

La libertà difesa dalle regole

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

QUESTO GRAN RUMORE SULLA NECESSITÀ DI RIAPRIRE LA REGISTRAZIONE PER NON CADERE NELL'ACCUSA di voler bloccare d'imperio la partecipazione ai gazebo, dal punto di vista teorico, poggia sul nulla. La pretesa che il corpo elettorale costituisca non un universo dato ma un magma in perenne divenire scalfisce ogni univoca determinazione giuridica. Per definire l'ampiezza reale dei soggetti con diritto di voto, i partiti altro strumento idoneo non hanno che quello di indicare i tempi ragionevoli per effettuare l'iscrizione in calce agli elenchi pubblici.

Solo l'avvenuta registrazione certifica il godimento della cittadinanza attiva, direbbe Kant, che conferisce a ciascuno il formale diritto di votare. Pretendere che ai gazebo possano presentarsi folle che non hanno effettuato la preliminare procedura di registrazione è contrario a ogni principio di competizione liberale. È come se un americano chiedesse di votare alle presidenziali francesi o un romano pretendesse di votare per il sindaco di Palermo. La registrazione nelle primarie è l'equivalente della cittadinanza, requisito base senza di cui non si può votare.

Il popolo, nelle culture liberali, non è mai una entità naturale, esso si configura sempre, lo suggerisce Kelsen, come una puntuale e artificiale costruzione giuridica. E quindi il popolo o cittadinanza che può votare alle primarie è da intendersi non già qualunque corpo pretenda di infilare la scheda nell'urna, ma solo quella precisa entità giuridica la cui estensione è definita dalle regole sovrane che la coalizione ha deciso di darsi. Il popolo dei gazebo non è insomma una entità naturalistica o moltitudine, con il lessico di Hobbes, da accogliere in maniera indiscriminata, ma è una precisa entità giuridico-formale costruita con regole e forme valide che per tutti sono vincolanti.

È inoltre solo dentro un trasparente perimetro ideale e programmatico che le registrazioni sono consentite. Anche quando le primarie sono "aperte", non è lecito per l'elettore di un altro raggruppamento scomodarsi per prestare soccorso a un candidato gradito. La libertà costituzionalmente tutelata non è mai quella di tutti di partecipare indiscriminatamente alla vita di tutti i partiti, anche di quello che si avversa.

Chi, in nome di una pretesa democrazia offesa da regole adottate in piena autonomia, pretende che il Pd faccia votare tutti, senza griglie formali stringenti, ed esorta i garanti a ospitare anche i nemici che intendono contaminare l'esito del voto ha deciso di giocare allo sfascio. Una illecita riapertura delle iscrizioni non solo predeterminerebbe le condizioni per l'annullabilità della contesa, ma coltiva una larvata pratica totalitaria. Dietro l'istanza in apparenza ultrademocratica, per cui nessun male c'è a che anche la destra smarrita voti per il candidato che la sinistra deve scegliere per la conquista del governo, cova infatti la logica ambigua del partito unico.

Le primarie hanno un senso solo perché sono di «parte». Se la demarcazione in parti distinte e tra loro in contesa cade esiste solo un unico metapartito che supera ogni differenza. Questa nostalgia per una democrazia in salsa popolare-giacobina, in cui le società parziali sono bandite e il conflitto tra le parti è visto come una malattia degenerativa, è però un incubo che la sinistra lascia volentieri ai media della borghesia italiana. Il pluralismo che esige il rispetto di ogni differenza ideale come un bene intangibile e di «parte» garantito dalla Costituzione.

Il centrosinistra ai gazebo

● **Ammesse 7094 nuove richieste di voto su circa 120mila: per la grande maggioranza erano seriali**



MARIA ZEGARELLI
ROMA

Inviti a prendere il caffè (Matteo Renzi a Pier Luigi Bersani), no, «per problemi logistici», meglio un pranzo quando «ci sarà l'occasione» (Bersani a Renzi). È stata un'altra giornata di botta e risposta tra i due finalisti alle primarie del centrosinistra, iniziata ancora una volta nel segno della polemica sulle regole del ballottaggio. Renzi su facebook picchia pesante, prende atto che Bersani non ha voluto ritirare «il ricorso contro di me» (per le pagine di pubblicità a pagamento apparse sui quotidiani), attacca, poi tende una mano:

LA POLEMICA

Vendola: «Sul Sud Renzi sbaglia»

«Matteo Renzi continua a sbagliare sul Sud: ha disertato finora la questione meridionale e quando decide di parlarne lo fa affogandola in una sfilata di stereotipi, di semplificazioni e di luoghi comuni». Lo scrive Nichi Vendola su facebook, replicando a un tweet di Matteo Renzi in cui il sindaco di Firenze, secondo quanto riporta lo stesso Vendola, affermava: «Sono contento di perdere le primarie se il Sud non capisce che serve un cambio di mentalità come spiegato nel mio programma...».

«Nonostante il Mezzogiorno sia stato sistematicamente spogliato di risorse e di progetti», aggiunge Vendola, «le regioni come la Puglia vantano significativi risultati in occupazione e innovazione, anche in tempi di crisi. Allora mi chiedo: Renzi considera il Sud premoderno, obsoleto e un Nord mancato o è semplicemente più sensibile alla cosiddetta questione settentrionale, che coinvolge regioni più ricche e produttive?».

Intanto in Puglia è scoppiata una polemica a proposito di Fabrizio Ferrante, responsabile della campagna regionale di Renzi in Puglia. Ferrante, infatti, è diventato presidente del consiglio comunale di Trani con i voti del Pdl e su suggerimento dell'ex ministro pugliese Fitto «in considerazione del suo contributo decisivo alla vittoria del centrodestra al ballottaggio» per il sindaco di Trani.

«Facciamo un appello insieme alla serenità e alla tranquillità». Promette: «Se vince Pier Luigi Bersani, nessuno griderà ai brogli». Ma in serata vengono diffusi i dati sul numero di deroghe presentate e accettate per ammettere al secondo turno chi non si è registrato entro il 25 novembre. Poco meno di 7094 a fronte delle oltre 120mila. Una percentuale bassissima, che provoca le proteste dei Comitati renziani dal Nord. Oltre la metà di queste erano seriali: presentate cioè tutte con lo stesso modulo, quello del sito www.votodomenica.it. «I dati delle domande accolte per votare al ballottaggio si commentano da soli. Ma chiedo alla gente di andare ai seggi con tranquillità e serenità. Chiudiamo la partita col sorriso», chiosa Renzi.

Il sindaco forse intuisce che l'ondata di protesta contro le regole per il ballottaggio gli sta sfuggendo di mano. Al Nazareno e nei seggi c'è molta preoccupazione per le tensioni che potrebbero verificarsi oggi ai seggi dopo l'azione di pressing dei Comitati pro-sindaco per spingere ad aprire le porte del ballottaggio e l'invito a tutti gli elettori di recarsi ai seggi e chiedere di votare anche senza registrazione. L'altra sera il presidente del Comitato dei Garanti, Luigi Berlinguer, ha incontrato il ministro Annamaria Cancellieri, e non ha nascosto il clima teso che si respira. Il ministro assicura che non c'è «alcun timore particolare», ma intanto allerta «i prefetti perché tutto possa svolgersi nella maniera più serena. Non abbiamo motivi di pensare che ciò non avvenga, non abbiamo timori particolari, ma qualunque manifestazione elettorale richiede una sensibilizzazione nel territorio». È per questo che dal Dipartimento di pubblica sicurezza parte una circolare a prefetti e questori affinché si mettano in atto servizi per garantire che tutto si svolga regolarmente e si prevenano «ogni illegalità o azioni di disturbo» per garantire «la piena libertà e il regolare svolgimento delle operazioni». Dal Coordinamento Italia Bene comune parte l'invito ai presidenti di seggio di non accettare provocazione e di mantenere la calma.

Bersani spera «che finisca la discussione sul tema delle regole». Dario

Franceschini su twitter fa sapere che, durante la sua campagna per Bersani, è andato a trovare i sostenitori di Renzi. «Fermate le polemiche o si rovina tutto», invita. Enrico Letta da Modena si associa: «Non si rovini quello che sarà un grande giorno per la democrazia e per la politica, ma soprattutto per il Pd e il centro sinistra».

Luigi Berlinguer nel corso di una conferenza stampa è convinto che oggi «assisteremo ad una nuova, grande festa di democrazia». Saranno aperti dalle 8 di stamattina alle otto di sera 9.232 seggi. «tutto è pronto perché - spiega - il ballottaggio si svolga a regola d'arte, con trasparenza e serenità. I coordinamenti provinciali hanno esaminato mail, fax, richieste di iscrizione e il lavoro compiuto consentirà di votare a varie migliaia di elettori registrati». Potranno votare gli oltre 3.100.000 elettori che si sono espressi domenica scorsa, chi si è registrato ma non ha votato al primo turno e tutti coloro che sono stati «giustificati» per non averlo fatto entro quella data. Anche da Berlinguer parte un appello «alla responsabilità di tutte le parti per evitare eventuali, ma remote, complicazioni». La replica del renziano Giuliano Da Empoli è sferzante: «Va bene tutto, serenità e rispetto delle regole. Ma, per favore, togliete il fiasco a Berlinguer». Lo stoppa Ettore Rosato: «È doveroso avere il massimo rispetto per una figura come quella di Luigi Berlinguer, che insieme all'intero Comitato dei Garanti, si è speso con generosità affinché l'appuntamento delle primarie si potesse svolgere regolarmente».

Qualche numero dai comitati provinciali sui nuovi iscritti: in Trentino su 1.094 ne sono stati ammessi 335; in Emilia Romagna su 12.647, 767, (il 6%); nelle Marche 253 su 4.097, a Torino 65 su oltre 4500, in Liguria su 3500 gli ammessi sono 290. In Lombardia oltre 25 mila le richieste, mille le deroghe.

...

Letta: «Non si rovini quello che sarà un grande giorno per la democrazia»

Ai seggi con qualche preoccupazione



...
Luigi Berlinguer invita alla serenità: «Deve essere un giorno di festa»

E ora la speranza di tutti, anche dei renziani che hanno condiviso la frenata del sindaco alle polemiche, è che oggi ai seggi non succeda il caos. E cioè che non si presentino migliaia di persone "armate" delle mail inviate ai comitati provinciali per poter votare al secondo turno. Persone che però non sono state ammesse e che dunque non potranno votare.

La preoccupazione c'è, e non la nasconde nessuno. «Il danno ormai è stato fatto, quei due giorni di inserzioni sui giornali e di appelli dei renziani ad andare a votare comunque rischiano di creare una confusione incredibile», spiegano fonti bersaniane. Dal fronte renziano si cerca di minimizzare. «La maggior parte delle persone che ha ricevuto una risposta negativa resterà a casa», dice Giuliano Da Empoli, braccio destro del sindaco di Firenze. Un modo per ridimensionare la portata delle eventuali contestazioni.

E tuttavia fino a venerdì sera i renziani erano sul piede di guerra. E con una mail inviata agli oltre 120mila cittadini che si erano iscritti sul sito «domenicavoto.it» (promosso dalla Fondazione renziana Big Bang), invitavano a recarsi comunque alle urne: «Per paura e solo per paura alcuni comitati provinciali vogliono bloccare le iscrizioni ma è un suo diritto partecipare al ballottaggio. La invitiamo quindi a recarsi al seggio con l'e-mail stampata e a chiedere di votare». Un messaggio inequivocabile,

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Dopo la bocciatura di tante richieste, cosa faranno i «respinti»? I renziani dicono: resteranno a casa Al comitato Bersani: Renzi si è mosso come Cellino...

che ieri è stato in qualche modo corretto. «Quella mail è di venerdì sera, non ci aspettavamo così tanti dinieghi», si giustifica Da Empoli. Gioco delle parti? Fatto sta che i renziani hanno messo in moto una macchina - quella del voto anche senza iscrizione - che a questo punto è partita e rischia di scappare di mano.

Il coordinamento nazionale delle primarie, guidato da Nico Stumpo, insieme al collegio dei garanti, hanno dato indicazioni chiare ai seggi: non sono ammesse deroghe, può votare solo chi si è registrato al primo turno e i circa 7mila che hanno ottenuto ieri il via libera. In ogni seggio, però, ci sarà una persona incaricata in modo esclusivo di ge-

stire la patata bollente degli aspiranti elettori senza certificato. «Un modo per consentire a tutti gli iscritti regolari di votare e di non subire ritardi», spiegano dall'organizzazione. L'altro messaggio chiaro è quello di non raccogliere provocazioni. I volontari ai seggi hanno ricevuto una indicazione precisa. «Con le persone che chiedono di votare bisogna parlare con calma spiegando perché non possono farlo senza alzare mai i toni». «Se vogliono discutere di discute», spiegano fonti dell'organizzazione.

Al comitato Bersani il clima è abbastanza disteso. I due giovani Tommaso Giuntella e Roberto Speranza, tifosi giallorossi, scherzosamente citano il caso del presidente del Cagliari Cellino, che un paio di mesi fa chiamò i tifosi nello stadio inagibile del capoluogo sardo, nonostante il divieto del prefetto. «È finita che la partita non si è giocata e la Roma ha vinto a tavolino, Renzi deve averci pensato e ha fatto retromarcia», sorride Giuntella. Tra i Bersani boys nessuno crede davvero alle folle di renziani infuriati ai seggi. «In quelle 120mila mail c'erano anche molti falsi», spiegano. «Probabilmente è stata solo una campagna di marketing per ricompartire gli elettori del primo turno che rischiavano di stare a casa». E tuttavia la preoccupazione resta. Anche perché è possibile che in questa querelle si insinuino dei disturbatori puri. «Al Pd di Pisa sono arrivate alcune telefonate dai toni minacciosi», spiegano. «Non erano certo elettori di centrosinistra delusi, ma provocatori...».